



La Santa Sede

GIOVANNI PAOLO II

ANGELUS

Commemorazione dei defunti

Domenica, 2 novembre 1980

1. Tutto il mondo davanti a te, come polvere sulla bilancia, / come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. / Hai compassione di tutti, perché tutto tu puoi, / non guardi ai peccati degli uomini, in vista del pentimento. / Poiché tu ami tutte le cose esistenti e nulla disprezzi di quanto hai creato; / se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure creata. / Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non vuoi? / O conservarsi se tu non l'avessi chiamata all'esistenza? / Tu risparmi tutte le cose, / perché tutte sono tue, Signore, amante della vita, / poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. / Per questo tu castighi poco alla volta i colpevoli / e li ammonisci ricordando loro i propri peccati, / perché, rinnegata la malvagità, credano in te, Signore" (*Sap 11, 22-12,2*).

Oggi la Chiesa celebra la "commemorazione di tutti i fedeli defunti". Le sopracitate parole del libro della sapienza, desunte dalla prima lettura della domenica trentunesima "per annum", possono aiutare molto ciascuno di noi a vivere questo incontro con l'eternità, che portano in sé i primi due giorni di novembre.

Queste parole ci accompagnino durante la visita ai cimiteri, quando ci fermeremo presso le tombe dei nostri defunti, vicini o lontani, conosciuti o sconosciuti: ". . .poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose" (*Sap 12, 1*). Che queste visite ai defunti, questi incontri con loro, siano avvalorati, nei nostri cuori, dalla speranza che "è piena di immortalità" (*Sap 3, 4*). Ritorno, ancora una volta, al Sinodo dei Vescovi che, una settimana fa, ha terminato i suoi lavori dedicati ai compiti della famiglia nel mondo contemporaneo. Perché oggi voglio dire che la famiglia è un luogo particolare dell'uomo. In questo luogo, in questa comunità, viene salutata con gioia la sua nascita, la sua venuta al mondo; e in questo luogo, soprattutto, si risente la sua scomparsa, la sua morte. Il giorno dei defunti è un giorno particolare per le famiglie. Esse si dirigono, in questo giorno, nei luoghi dove riposano i loro defunti più vicini e più cari; si incontrano, nel silenzio, nella preghiera, nella meditazione, presso le loro tombe. Rivivono ricordi gioiosi e dolorosi; a volte le lacrime cominciano a scorrere sul viso, così grande è il senso della vicinanza, nonostante la morte, così grande è la commozione! Appartengono alla famiglia anche coloro che sono dipartiti, e tuttavia rimangono nei cuori, perché tanto profondamente ci ha legato ad essi il mistero

della vita e dell'amore. Permangono nella vedovanza dei loro rispettivi mariti e mogli, rimasti in vita. Permangono nello stato di orfani dei loro figli.³ In questo giorno vorrei ricordare tutti i morti di quest'anno, e in particolare le vittime di catastrofi naturali e dei numerosi, troppi episodi di violenza, di rapimenti, di terrorismo accaduti in diversi paesi del mondo. Penso alle schiere di bambini innocenti - come agli alunni della scuola di Ortuella in Spagna -, a tante persone che, nei luoghi di lavoro, per le strade o nella propria casa, furono travolte, ignare, da atti di distruzione e di morte, di cui spesso neppure conobbero la causa. Penso ad un piccolo paese, El Salvador, e ad altri paesi del mondo tormentati da un cronico prolungarsi di violenze e di uccisioni, che provocano lutti nelle famiglie e nella comunità ecclesiale. Vorrei rinnovare, anche in nome della pietà per i morti, un appello accorato perché prevalga in tutte le parti responsabili il sentimento di riconciliazione dettato dalla coscienza cristiana e dall'amore per la propria patria. Vorrei non dimenticare le vittime della guerra che da alcune settimane infuria tra l'Irak e l'Iran, con scontri sanguinosi tra gli eserciti e bombardamenti di città e di popolazioni indifese; purtroppo, la stessa opinione pubblica del mondo sembra abituarsi facilmente persino allo spettacolo di così terribili distruzioni. Mentre la nostra preghiera vuole abbracciare la sorte anche di questi nostri fratelli, invociamo Dio onnipotente e misericordioso perché faccia rinascere pensieri di pace, e in particolare risvegli il desiderio di risolvere i contrasti con la trattativa, nel rispetto dell'integrità dei diritti umani, nazionali e territoriali dei paesi coinvolti nel conflitto.⁴ Nel giorno della commemorazione dei defunti oltrepassiamo, in un certo senso, i limiti della loro assenza, il cui segno è la tomba fredda, e ci uniamo con loro nella fede che ci conduce alla casa del Padre. E insieme con l'autore del libro della Sapienza ripetiamo a quel Padre: "Signore, tutto tu puoi . . . e tu ami tutte le cose che hai creato . . ." (cf. *Sap* 11, 23-24). Tu ami l'uomo che hai creato a tua somiglianza e lo hai redento mediante il sangue del tuo Figlio. Tu ami l'uomo . . .

Dopo l'Angelus *Ad un gruppo di genitori provenienti da Bergamo e da Verona* Saluto volentieri il gruppo di genitori presenti in piazza S Pietro e provenienti da Bergamo e da Verona per visitare i loro figli che si stanno preparando al sacerdozio nell'Istituto dei Monfortani. Mi congratulo con voi per il dono fatto al Signore dei vostri figliuoli, affidandoli alla materna protezione della Madonna; v'invito a perseverare nella preghiera e nella fervorosa testimonianza cristiana per sostenere la loro vocazione. Con tale voto vi benedico di cuore. © Copyright 1980 - Libreria Editrice Vaticana